

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Sabato 12 novembre 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 376 del 11.11.2011

## **Alla Provincia inizia corso di formazione per assistenza all'immigrazione**

Iniziato, presso la Saletta Verde dell'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, il corso di formazione "In rete per un modello integrato di accoglienza" a valere del Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi del quale la Provincia di Catania è capofila e la Provincia di Ragusa è partner insieme al Consorzio Sol.Co. Catania - Rete di Imprese Sociali Siciliane.

"Obiettivo del progetto - afferma l'assessore Piero Mandarà - è quello di favorire i diritti del cittadino straniero attraverso la qualificazione di una rete locale/inter-provinciale *informativa strutturata, in grado di applicare buone prassi in materia di immigrazione. Servirà anche a trasferire il modello d'intervento sperimentato in provincia di Catania presso la provincia di Ragusa e creare una rete di governance sul tema dell'immigrazione attraverso l'interazione tra i territori coinvolti. Ultimo, ma non il meno importante, il fine di garantire pari opportunità di accesso ai servizi, tutelando le differenze.*"

*Il Corso di formazione è finalizzato all'attivazione di n. 3 nuovi sportelli per l'Immigrazione (uno per ogni Distretto Socio-Sanitario del territorio ibleo) per il cui start-up verrà assicurato supporto e assistenza attraverso un'ulteriore formazione durante l'attuazione del progetto.*

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 377 del 11.11.2011

## **Prevenzione rischi ambientali, la sesta Commissione incontra la responsabile del Dipartimento Regionale di Protezione Civile.**

La sesta Commissione consiliare, convocata dal proprio presidente Marco Nani, dopo l'incontro avuto con il comandante Falconieri, dirigente del Settore protezione civile, per *affrontare il tema relativo il rischio idrogeologico nel comprensorio ibleo, ha deciso d'incontrare nel pomeriggio del prossimo giovedì 14 novembre, l'ing. Chiarina Corallo.*

Per la commissione erano presenti, oltre al presidente Nani, i consiglieri Bartolo Ficili, Vincenzo Pitino, Venerina Padua, Giovanni Iacono e Marco Di Martino.

Il previsto incontro è finalizzato all'esame, unitamente alla dirigente del Dipartimento *Regionale di Protezione Civile e all'assessore provinciale al ramo, Salvo Mallia, dei progetti di interventi ritenuti urgenti, per eliminare situazioni di pericolo e implementare, nel contempo, le strutture di protezione civile. L'attenzione della Commissione è focalizzata sulla necessità di conoscere se si è proceduto all'urgente aggiornamento dei Piani Comunali riguardanti il rischio idro-geologico, alla attivazione delle strutture comunali di monitoraggio, agli interventi in caso di emergenza e alla necessaria informazione alla popolazione. La commissione riproporrà l'attenzione sull'esigenza di attuare i necessari interventi di pulizia delle strade e degli alvei dei fiumi al fine di prevenire situazioni di pericolo.*

La sesta Commissione, inoltre, intende chiarire il ruolo di coordinamento della Provincia quale ente sovra comunale, tant'è che per il prossimo 24 novembre alle ore 13,00 è indetto *un incontro con i presidenti delle commissioni consiliari comunali.*

ar



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**Lunedì 14 novembre 2011 ore 10,30**

**c/o Assessorato provinciale al Territorio e Ambiente**

**Presentazione “Giornate Verdi – Passeggiata nella Riserva naturale del Pino D'Aleppo”.**

Sarà presentata Lunedì, 14 novembre 2011 alle ore 10, 30, la manifestazione in programma per il 20 novembre e denominata “Giornate Verdi – Passeggiata nella Riserva naturale del Pino D'Aleppo”. La conferenza stampa si terrà presso la sede dell'Assessorato Provinciale al Territorio e Ambiente.

ar

### **RISCHIO IDROGEOLOGICO: LUNEDÌ IL VERTICE**

L'inadempienza e i ritardi dei Comuni iblei nell'aggiornare i piani sul rischio idro-geologico, è una delle problematiche che da qualche settimana sta affrontando la sesta commissione provinciale. I componenti dell'organismo (i consiglieri Bartolo Ficili, Vincenzo Pitino, Venerina Padua, Giovanni Iacono e Marco Di Martino) hanno già avuto un primo confronto sul tema con il dirigente del settore Protezione civile alla Provincia, Falconieri. La commissione adesso ha chiesto un ulteriore confronto con il dirigente del dipartimento provinciale della Protezione civile regionale. Il vertice con l'ingegnere Chiarina Corallo si terrà lunedì, alla presenza dell'assessore provinciale al Territorio e ambiente Salvo Mallia. La sesta commissione vuole conoscere soprattutto le priorità, cioè i progetti più urgenti che andrebbero realizzati per ridurre il rischio, eliminare le situazioni di pericolo e per implementare le strutture di protezione civile. In questa occasione sarà fatta anche una verifica sulla operatività delle strutture comunali di monitoraggio, e sugli interventi da attuare in casi di emergenza e per erogare la necessaria informazione alla popolazione e soprattutto sarà definita la priorità sugli interventi di pulizia delle strade e degli alvei dei fiumi per prevenire situazioni di pericolo. Attraverso questa riunione si vuole anche chiarire il ruolo di coordinamento della Provincia.

## **In Commissione La Provincia vuol chiarire gli interventi sul rischio idrogeologico**

**Daniele Distefano**

La prevenzione del rischio idrogeologico nel territorio ibleo è stata oggetto dell'attenzione della commissione Territorio, che ha stabilito d'incontrare giovedì prossimo l'ingegner Chiarina Corrallo, responsabile del dipartimento provinciale di protezione civile.

La commissione aveva già sentito il dirigente del settore protezione civile della Provincia, Raffaele Falconieri. Al centro del previsto incontro, cui sarà presente anche l'assessore provinciale Salvo Mallia, l'esame dei progetti di interventi urgenti per eliminare situazioni di pericolo e implementare le strutture di protezione civile.

In particolare, la Commissione ha individuato la necessità di conoscere se si è proceduto all'aggiornamento dei Piani comunali sul rischio idrogeologico, all'attivazione delle strutture di monitoraggio, agli interventi in caso di emergenza e alla necessaria informazione alla popolazione. La commissione riproporrà inoltre l'esigenza di attuare gli interventi di pulizia di strade e alvei dei fiumi per prevenire situazioni di pericolo.

## SOSPENSIVA DEL CGA

# Ap e Comune ko «Presto in vigore il Piano paesistico»

Fontana: «Perché il nostro esposto non è stato esaminato?»

Ferrara: «In barba a chi dice che non difendiamo il nostro territorio»

**MICHELE BARBAGALLO**

Il piano paesaggistico in vigore. E' quanto accadrà dopo che il Consiglio di Giustizia Amministrativa ha sospeso la sentenza del Tar con cui era stato bocciato il decreto di approvazione, da parte della Regione, dell'importante atto di pianificazione paesaggistica. Il Cga non è entrato nel merito del ricorso presentato e vinto al Tar dal Comune e dalla Provincia contro la Regione, ma la sua sospensiva permette di riattivare i principi di tutela del territorio previsti dal piano redatto dalla Soprintendenza. Anche Legambiente Sicilia aveva presentato il ricorso, con gli stessi contenuti della Regione, ma il Cga non lo ha esaminato. E proprio l'associazione ambientalista rileva che adesso "il piano paesistico di Ragusa torna pienamente in vigore con tutti i suoi effetti di tutela e conservazione del patrimonio dei beni culturali e naturalistici". Soddisfazione è stata espressa da Gianfranco Zanna, responsabile Beni culturali di Legambiente Sicilia che sottolinea che: "A questo

punto l'iter di approvazione di tutti gli altri piani, a partire da quelli di Siracusa e delle Egadi, che si erano arenati a causa della sentenza del Tar, deve riprendere celermente".

E il presidente regionale dell'associazione ambientalista, Mimmo Fontana, parla di un obiettivo centrato ma nel contempo si dice sorpreso per il fatto che il ricorso di Legambiente non è stato esaminato: "Premesso che il risultato è più importante, riteniamo inaccettabile, la decisione inaspettata del Cga di non esaminare il nostro ricorso. Il Cga ha motivato la sua decisione sostenendo che solo istituzioni a carattere nazionale possono avanzare ricorso. È una situazione inammissibile e ci riserviamo di agire contro questa decisione". Il soprintendente Alessandro Ferrara afferma: "In barba a chi dice che non difendiamo il nostro territorio. Vogliamo raggiungere i migliori obiettivi per la provincia di Ragusa, consapevoli che il piano paesistico permetterà di ottenere una tutela specifica per il nostro stupendo paesaggio. Noi andiamo avanti, poi vedremo. Se il Cga ha sospeso il Tar, penso che probabilmente ne usciremo vittoriosi anche nel merito". Sull'argomento ieri è intervenuto anche l'on. Fabio Granata di Futuro e Libertà che chiede che adesso il piano paesaggistico venga applicato immediatamente, anche in attesa della sentenza di merito da parte del Cga: "Il paesaggio è un elemento indispensabile di sviluppo e identità culturale e la Sicilia e gli Iblei non possono fare passi indietro. Cultura, viticoltura, zootecnia, innovazione, agricoltura avanzata, turismo culturale trovano già e troveranno sempre più negli Iblei e nel Sudest un luogo privilegiato a condizione che sia preservato il paesaggio e l'anima dei luoghi Iblei".



# Il Piano paesistico entrerà in vigore Il Cga accoglie il ricorso della Regione

**A darne notizia è Legambiente che esprime soddisfazione attraverso Gianfranco Zanna, responsabile Beni culturali di Legambiente Sicilia.**

**Davide Bocchieri**

●●● La prima sezione del Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo (presidente Paolo Turco, componenti Gabriele Carloti, Giuseppe Mineo e Alessandro Corbino; relatore Ermanno de Francisco) ha accolto la richiesta di sospensione della sentenza del Tar di Catania che "bocciava" il Piano paesistico della Provincia di Ragusa. È stato, quindi, accolto, il ricorso della Regione siciliana, con l'assessorato Beni culturali, che si era rivolto ai giudici di secondo grado per chiedere di sospendere la sentenza del Tar. Questo vuol dire che il Piano torna nuovamente ad essere in vigore,

con tutte le norme di salvaguardia. Contro la richiesta della Regione, avevano presentato appello dinanzi al Cga il Comune di Ragusa e la Provincia. A darne comunicazione è Legambiente Sicilia. "Il Cga - si legge nel documento ha accolto il ricorso presentato dalla Regione siciliana sulla sospensione della sentenza del Tar di Catania. Dunque, il piano paesistico di Ragusa torna pienamente in vigore con tutti i suoi effetti di tutela e conservazione del patrimonio dei beni culturali e naturalistici. Soddisfazione è stata espressa da Gianfranco Zanna, responsabile Beni culturali di Legambiente Sicilia che sottolinea: "A questo punto l'iter di approvazione di tutti gli altri piani, a partire da quelli di Siracusa e delle Egadi, che si erano arenati a causa della sentenza del Tar, deve riprendere celermente". Anche Legambiente si era costituita in giudizio contro la sentenza del Tar, ma la sua richiesta non è stata accolta.

Poco cambia, dal momento che comunque l'obiettivo degli ambientalisti e della Regione per tutelare il territorio ibleo è stato raggiunto.

"Premesso che il risultato è più importante - dichiara Mimmo Fontana, presidente regionale di Legambiente Sicilia - riteniamo inaccettabile, la decisione inaspettata del Cga di non esaminare il nostro ricorso. Il Consiglio di giustizia amministrativa ha motivato la sua decisione sostenendo che solo istituzioni a carattere nazionale possono avanzare ricorso. È una situazione inammissibile e ci riserviamo di agire contro questa decisione". Grande soddisfazione viene espressa anche dal soprintendente di Ragusa, Alessandro Ferrara, il quale fa sapere che le osservazioni al Piano sono state tutte esitate e si va verso l'approvazione definitiva dello strumento di tutela che "non nega l'agire antropico", ma appunto regola gli interventi. "Speravo si potesse discutere in materia diversa" - risponde Nello Dipasquale che aveva condotto la battaglia contro questo piano. Per Dipasquale, che per primo si era rivolto ai giudici amministrativi per stoppare il piano, con il ricorso al Cga, "si è percorsa la strada peggiore". (DABO)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**CONSIGLIO COMUNALE.** Fase di stallo nella sostituzione dell'assessore Udc

## Scicli, la crisi «infinita» all'attenzione dell'aula

**Il centrodestra non riesce a trovare un'intesa dopo il no di Venticinque al nome di Franca Carrabba. Oggi è in programma un altro incontro in attesa della fumata bianca**

**Pinella Drago**

SCICLI

●●● La crisi politica in cui versa da due mesi la coalizione di centrodestra che sostiene il sindaco Giovanni Venticinque, è finita, per iniziativa del primo cittadino, all'attenzione del Consiglio comunale. Giovedì sera, il sindaco ha parlato dell'attuale momento che stanno attraversando le forze politiche di centrodestra sottolineando come, nonostante le fibrillazioni interne, l'attività amministrativa non abbia subito alcun rallentamento. Venticinque ha voluto ricordare alle forze della coalizione le responsabilità che detengono nell'amministrare l'ente Comune ed ha detto di attendere il pronunciamento dell'Udc

circa il sostituto del dimissionario Pietro Sparacino. Nome che i centristi avevano già fatto con quello della docente di lettere, Franca Carrabba, che il primo cittadino non ha gradito rispendendolo al mittente. Poi è arrivata la proposta di azzeramento da parte del PdL che, però, è naufragata all'interno dello stesso Popolo della Libertà con la blindatura dei due assessori Enzo Giannone ed Angelo Giallongo.

"Al lavoro dell'Amministrazione Venticinque - ha puntualizzato il capogruppo di Idea di Centro, Salvatore Carbone - abbiamo contribuito tutti. Gli atti portati in aula sono stati esitati, quindi i risultati di oggi sono i risultati di tutti. Non amiamo, però, fare da ruota da scorta a nessuno e quindi, dobbiamo avere pari dignità. Oggi dobbiamo mettere una marcia in più perchè ci attendono i riequilibri di bilancio, gli storni ed una seria politica delle entrate. Atti fondamentali per governare la città".

L'intervento di Carbone è stato apprezzato dal capogruppo dell'Udc, Vincenzo Bramanti: "Le osservazioni del capogruppo del PdL sono costruttive e non tout-court - ha detto - sul nome del sostituto di Sparacino, mi preme sottolineare che il partito ha dato il nome di Franca Carrabba in un'ottica di apertura alla società civile; apertura, oggi, quanto mai indispensabile. E' stato il sindaco a non accettare. E poi a seguire tutto quanto è accaduto che è storia di questi giorni con la proposta di azzeramento da parte del PdL che noi come Udc abbiamo accettato e che all'interno del Popolo della Libertà non mette tutti d'accordo. Noi la nostra parte l'abbiamo fatta e siamo pronti a seguire la strada proposta dal PdL senza tentennamenti perchè guardiamo con forza al rilancio della città con ogni atto necessario". Oggi dovrebbe tenersi un incontro fra le forze di centrodestra per definire la crisi. Sarà ancora un'altra fumata nera? (PDD)

**OSPEDALI DI SCICLI E COMISO.** Venticinque e Alfano contestano le decisioni dei vertici dell'Asp

## Sanità, due sindaci «vanno alla guerra»

### SCICLI

●●● Dalla linea morbida di queste settimane, il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, passa ai modi duri. Per il direttore generale dell'Asp 7 di Ragusa, Ettore Gilotta, arrivano gli strali del primo cittadino sulla vicenda legata al pronto soccorso dell'ospedale Busacca. Strali contenuti in una lettera che ieri è stata spedita a Gilotta. "Tempo fa le ho chiesto di dare pari dignità a questa città, rilanciando il suo ospedale, evitando di svuotare del tutto questo contenitore anche dei pochi servizi che ancora in esso insistono - ha scritto Venticinque - le ho anche chiesto di rispettare la volontà del consiglio comunale e di ogni singolo cittadino e di mettere in atto ogni suo potere, e di applicare in tempi celeri quanto previsto dal decreto assessoriale. Da parte sua niente di tutto questo, solo parole al vento perché lei, giorno dopo giorno, per i poteri che le sono stati attribuiti, ha continuato nell'opera di depotenziamento di tutti quei servizi atti a mantenere la struttura in vita". Poi l'invito a Gilotta "di uscire

dal palazzo, di confrontarsi col territorio ascoltando la gente ed i suoi stessi collaboratori, riempiendo di contenuti il Busacca anche per giustificare i milioni di euro che in questa struttura sono stati spesi. I tagli alla sanità iblea non possono penalizzare solo le due strutture sanitarie di Scicli e Comiso, con un loro ridimensionamento o addirittura con la scelta di decretare la loro cancellazione". (FED)

### COMISO

●●● Una riunione il 10 novembre, a cui hanno partecipato in pochi (pare fosse stata fissata per il 10 novembre e poi rinviata), una decisione che giunge come un fulmine a ciel sereno per l'ospedale di Comiso. Al "Regina Margherita" non sarà più possibile effettuare gli interventi in day surgery che richiedono il pernottamento di una notte del paziente prima delle dimissioni. Di fatto, si annulla la maggiore parte del lavoro del reparto che, dopo l'assegnazione del secondo medico (Natale Cannata) aveva più che raddoppiato gli interventi. Nel verbale della riunione, arrivato ieri mattina nei reparti, si legge che "non sono consentiti pernottamenti" e si esprime il "timore che possa realizzarsi un danno economico per l'azienda sanitaria provinciale, dipendente dal trattamento in day hospital di patologie meritevoli del ricovero ordinario". Il sindaco, Giuseppe Alfano, parla di atteggiamento persecutorio, tendente ad annullare ogni funzionalità dell'ospedale. E aggiunge: "La disposizione del dirigente dell'area chirurgica dell'Asp Ragusa, dottor Serrao, contraddice le decisioni assunte in

precedenza da altri e più alti dirigenti dell'azienda sanitaria. Tali interventi, invece, hanno luogo a Ragusa con ricovero ordinario e più pernottamenti in ospedale, con maggiori spese per l'Asp, e ciò contraddice il principio di economicità tante volte invocato. La disposizione non è ispirata a nobili motivi, ma a demolire la rinata efficienza del reparto comisano". Alfano chiede a Gilotta ed all'assessore regionale, Massimo Russo, che tale disposizione venga revocata. (FC)

## **MODICA** Scontro tra editore e Assostampà **A Video Mediterraneo pronti 18 licenziamenti**

**MODICA.** L'editore di Video Mediterraneo ha intenzione di licenziare una parte dei suoi dipendenti ed entra in conflitto con l'Assostampa. Chiarisce Carmelo Carpentieri: «Ho finito di giocare quando ero giovane, ormai non gioco più». Messaggio criptico all'Assostampa, che lascia presupporre un braccio di ferro.

Intanto, il giudice del lavoro ha convocato una riunione tra le parti venerdì prossimo per discutere della possibilità di evitare i licenziamenti. Per il sindacato, l'editore deve applicare la Cig a tutto il

personale, mentre Carpentieri è di altro parere e l'ha applicata solo a 18 unità, di cui nove giornalisti.

Secondo l'Assostampa regionale e provinciale, l'atteggiamento dell'editore è «ondivago». Critiche anche alle modalità di applicazione della cassa integrazione, nonostante la mediazione del prefetto Giovanna Cagliostro, davanti al quale, tuttavia, l'editore non si è presentato. La buona notizia per i dipendenti è il pagamento degli stipendi fino ad agosto grazie all'erogazione del contributo statale. • (d.g.)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# Lombardo annuncia il rimpasto “Nuovo governo entro fine anno”

*Appello alla Borsellino: sono pronto a incontrarla*

**EMANUELE LAURIA**

CHIEDE un incontro con la Borsellino per capire se ci sono ancora i margini per un'alleanza larga a Palermo e lancia un governo politico alla Regione. Raffaele Lombardo si riprende la scena in una serata autunnale, sfruttando l'occasione della presentazione degli ultimi due acquisti dell'Mpa (il deputato regionale Mario Parlavecchio e l'ex sindaco di Bagheria Biagio Sciorino). In un clima di incertezza determinato dalla crisi di governo nazionale, il presidente della Regione disegna una *road map* non priva di ostacoli. Partendo dalla corsa per Palazzo delle

**“Solo dopo  
il colloquio con Rita  
decideremo  
se presentare un  
nostro candidato”**

Aquila e dall'ultimo appello lanciato all'eurodeputata che è stata candidata del Pdl: «Palermo — dice Lombardo — ha tanti problemi sotto gli occhi di tutti. Uno per tutti: di qui a qualche mese ci sarà l'esigenza di trovare qualche decina di milioni di euro per gli operai Gesip. Caduto il governo Berlusconi, a chi si dovranno chiedere questi soldi? Ecco perché serve un'ampia solidarietà attorno a un nome e a un progetto. Ed ecco perché non comprendiamo la chiusura della Borsellino rispetto a un'alleanza con il Terzo Polo, che rischia di relegarla in una condizione di isolamento e di estremismo». Lombardo aggiunge che martedì, a Roma, si incontrerà con i leader terzopolisti e, in assenza di risposte dalla Borsellino, la coalizione lancerà un candidato alternativo. «Vuole sapere se c'è già un nome? Ce ne sono tanti, è una specie di corsa...», e sorride. «Comunque quelle pubblicate dai giornali sono tutte candidature autorevoli». E dunque in prima fila assessori regionali. Lombardo ricorda Chinnici, Armao, i due Russo, Marino.

La Borsellino, in serata, fa sapere «di non avere problemi a incontrare Lombardo». «La mia linea però — afferma — rimane coerente. Sto lavorando a un progetto per Palermo che si rivolge ai cittadini e lo sto facendo insieme a tutti coloro che intendono mettersi a disposizione di questo progetto». Sulla carta, nessuna apertura manifesta ma neppure una pregiudiziale assoluta nei confronti del Terzo Polo. Chissà che i pontieri del Pdl in queste ore non si mettano in moto per favorire un contatto.

Altro fronte delicato, Palazzo d'Orleans e dintorni. La probabile costituzione di un governo Monti a Roma allontana, di fatto, l'ipotesi di elezioni anticipate anche alla Regione. Ma resta sul tavolo la richiesta del Terzo Polo, e dell'Udc in particolare, di formare una giunta politica. Lombardo definisce «probabile» un rimpasto entro fine anno, e disegna anche la formula di quello che sarebbe il suo quinto esecutivo. Una formula ibrida, nella quale «il Pdl potrebbe ritrovarsi nell'espressione di alcuni tecnici». E le altre forze dell'alleanza, va da sé, indicherebbero invece dei poltici. Resta confermata l'apertura nei confronti di Grande Sud: «Ritengo che Miciché, malgrado i no pronunciati in queste ore, continua a essere un interlocutore. Se non oggi, domani. Insomma, se al livello nazionale c'è

un rimescolamento che ci vede dalla stessa parte — prosegue Lombardo — perché la stessa cosa non può accadere alla Regione?».

Per il resto, la giornata di Lombardo scivola via fra aperture sorprendenti dal sapore di provocazione e retromarcie con il sorriso tra le labbra. In mattinata, il governatore si spinge addirittura a ven-

tilare, a nome del Terzo Polo, una candidatura del rettore Roberto Lagalla. Proposta che fa rumore, perché quello di Lagalla è stato finora uno dei nomi della griglia del Pdl. E perché, sabato scorso, nel difendere l'assessore alla Sanità Massimo Russo, Lombardo aveva definito qualche suo «collega del passato» nel seguente modo: «Un po' ruffiano, un po' ladro, un po' puttano, ma certo simpatico». Di chi parlava il governatore? «Di tutti, o quasi tutti, tranne che di Lagalla», afferma in serata. Dopo aver incassato, in ogni caso, la ferma indisponibilità del rettore a una candidatura a sindaco: «Gli apprezzamenti ricevuti, anche da Lombardo negli ultimi giorni, mi inducono a continuare il mio mandato alla guida dell'Università». Poi una battuta: «A chi alludeva Lombardo parlando dei predecessori di Russo? Di qualcuno — chiosa Lagalla — che merita 20 anni di galera...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**REGIONE.** Il presidente: «Il Pd potrebbe mantenere i suoi tecnici e gli altri partiti scegliere assessori politici»

# Lombardo pronto a un rimpasto Ultimo appello alla Borsellino

**Lombardo mette i paletti in vista delle prossime scadenze. Riapre le porte della maggioranza a Miccichè. Ma il leader di Forza del Sud dice: «Non siamo disposti a sostenere un governo che si è dimostrato incapace».**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Torna a mettere in agenda il rimpasto in giunta regionale, riapre le porte della maggioranza a Miccichè e tenta di convincere Rita Borsellino ad accettare l'alleanza col terzo polo nella corsa a sindaco di Palermo: dal primo mattino fino a una conferenza stampa improvvisata a sera inoltrata, Raffaele Lombardo mette i paletti in vista delle prossime scadenze. E lo fa nel giorno in cui annuncia l'ingresso nell'Mpa dell'ex sindaco di Bagheria Biagio Sciortino.

Il tema delle larghe intese a Roma suggerisce al governatore di ritentare un avvicinamento a Miccichè: «Se a Roma staremo tutti e due dalla stessa parte nel sostegno al governo Monti, non capisco perché alla Regione non si possa fare altrettanto». Lombardo precisa che ciò sarebbe possibile «se il Pd e gli altri partiti del terzo polo fossero d'accordo». Ma il leader di Forza del Sud fa sapere di non essere su questa linea: «Qualcuno ci tira per la giacca ma non siamo assolu-

tamente disposti a sostenere un governo che si è dimostrato incapace». Lombardo non si scoraggia: «Prendiamo atto delle frasi di Miccichè, ma la situazione è in evoluzione».

Il leader di Forza del Sud da qualche giorno ha riaperto il dialogo col terzo polo. Il suo braccio destro, Michele Cimino, fa un passo in più: «Non serve un allargamento estemporaneo dell'attuale maggioranza ma un reale cambiamento, un governo che con forza faccia uscire dall'immobilismo. Occorre che vi sia anche in Sicilia, come sta accadendo a Roma con Monti, un governo autorevole».

Va detto che Lombardo non

esclude affatto di dar vita a un nuovo governo, pur partendo dalla attuale maggioranza: «Mi viene chiesto con insistenza dall'Udc e non ho niente in contrario, purché questo nodo venga risolto entro fine anno. Il Pd potrebbe mantenere i suoi tecnici e gli altri partiti scegliere assessori politici».

Il rapporto col Pd è sempre al centro del dibattito. Questa volta però lo scenario è la corsa a sindaco di Palermo. Lombardo torna a proporre a Rita Borsellino l'alleanza: «Non parliamo da tre anni, forse sarebbe opportuno farlo. Con lei vorrei tentare di trovare una soluzione unitaria senza lacerazioni e scontri». Il governatore ha messo

sul tavolo più di un elemento di trattativa: «Questa città ha bisogno del più ampio consenso delle forze politiche e di solidarietà per risolvere i problemi. Penso per esempio al caso Gesip per cui si sa già che non ci sono soldi e non c'è più un governo romano pronto a dare una mano». Avere la Regione come alleato, è l'appello di Lombardo, può aiutare anche la Borsellino. Ma alla candidata del Pd Lombardo non risparmia una critica: «Spero non resti isolata in una posizione estremista e perdente. In quel caso noi saremmo pronti a presentare un nostro candidato autorevole». In mattinata Lombardo aveva fatto riferimento a Roberto Lagalla, il rettore di Palermo. Ma al di là dell'apprezzamento rinnovato, quella del governatore è una provocazione. E come tale la respinge il coordinatore del Pdl, Giuseppe Castiglione. Lagalla è stato per mesi sul punto di essere l'uomo del Pdl per Palermo. Ieri però lo stesso rettore ha confermato il suo passo indietro: «Ringrazio Lombardo per l'apprezzamento ma resto alla guida dell'Ateneo».

L'ultimo tema nell'agenda di Lombardo è la Finanziaria: «Da Roma sta per arrivare un'altra mazzetta. Il nuovo governo sarà costretto a fare una manovra aggiuntiva da 60 o 120 miliardi. E noi subiremo altri tagli». È un avviso ai naviganti dell'Ars.



**REGIONE/1.** Ma per evitare il taglio c'è chi pensa a un emendamento alla Finanziaria in arrivo all'Ars

# Esperti di Comuni e Province, l'Ufficio legale riduce gli stipendi

**Tutto nasce da un parere richiesto dalla Provincia di Catania dopo che gli ispettori del ministero dell'Economia hanno contestato il pagamento di somme eccessive agli esperti: 3.344 euro lordi al mese.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Gli esperti nominati dai sindaci o dai presidenti delle Province guadagnano oggi cifre che arrivano fino a 3.344 euro lordi al mese. Ma già dai prossimi giorni gli stipendi dovranno essere ridotti fino a circa 1.100 euro mensili. È l'effetto di un parere dell'Ufficio legislativo e legale passato per lo più inosservato ma efficace a tutti gli effetti: al punto che per sterilizzarlo c'è già chi pensa a un emendamento alla Finanziaria che sta per andare all'Ars.

Tutto nasce da una richiesta che la Provincia di Catania rivolge alla Regione. L'ente locale guidato in passato da Lombardo e oggi dal coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione ha subito negli anni scorsi un'ispezione del ministero dell'Economia che, tra le altre cose, ha passato al setaccio le nomine di esperti fatte fra il 2004 e il 2009. L'ispezione si è conclusa con la

contestazione delle somme eccessive date agli esperti: 3.344 euro lordi al mese. La Provincia ha obiettato di aver erogato lo stipendio previsto dalla qualifica unica dirigenziale del contratto degli enti locali. Il tutto sarebbe previsto da una serie di leggi approvate fra gli anni Ottanta e Novanta. Ma la loro interpretazione corretta non è esattamente quella che hanno fatto alla Provincia di Catania.

Secondo l'Ufficio legislativo e legale, guidato da Romeo Palma, è vero che una legge del 1986 e una del 1993 hanno fissato il compenso degli esperti all'i-

vello di quello dei dirigenti di seconda fascia ma queste norme «non possono essere interpretate in senso dinamico». Tradotto: il compenso non è quello degli attuali dirigenti di seconda fascia ma quello che era previsto per questi direttori negli anni in cui le norme furono varate. Si tratta della «cristallizzazione del trattamento economico». In pratica, sindaci e presidenti di Provincia non possono riconoscere agli esperti che nominano (o hanno nominato) gli aumenti contrattuali della fascia dirigenziale a cui questi incarichi sono equiparati.

L'unica cosa che possono riconoscere è l'indennità di funzione che attraverso due leggi del 1994 e del 1997 è stata allargata anche agli esperti: anche se pure su questa voce c'è qualche dubbio. Sommando l'effetto di tutte queste norme il compenso definitivo - calcolato all'assessorato regionale agli Enti locali - è di circa 1.100 euro mensili.

A questo punto il parere, formalmente scritto dall'avvocato Maria Rosa Brancato, imporrebbe di abbassare gli stipendi e perfino (secondo alcuni) di restituire la differenza percepita in tutti questi anni: «A meno di un nuovo intervento legislativo in materia - si legge nel testo - il compenso continua a essere raggugliato al trattamento economico globale della ex seconda qualifica dirigenziale del comparto degli enti locali». In questo modo lo stesso parere rivela quella che è più di una voce in questi giorni alla Regione: secondo quanto è noto anche all'assessorato agli Enti locali, un cantiere ci sarebbe più di un emendamento da inserire nella Finanziaria che sta per iniziare il proprio cammino all'Ars per «sanare» i dubbi sull'interpretazione data in questi anni alle leggi sugli esperti.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*I PROVVEDIMENTI PER LO SVILUPPO/ Ok dal senato, oggi il via alla Camera, lunedì in G.U.*

















# In porto la legge di stabilità 2012

## Pensioni, professioni, semplificazione: ecco cosa cambia

**V**ia libera dall'aula del Senato alla Legge di Stabilità, la ex finanziaria. Il provvedimento è stato approvato con 156 voti a favore, 12 contrari e un astenuto. Non hanno partecipato al voto Pd e Terzo Polo e l'Idv ha votato contro. Ora il testo passa all'esame della Camera dove, dopo un rapido passaggio in commissione, il voto per il via libera definitivo da parte dell'aula di Montecitorio è previsto per oggi. Per la pubblicazione se ne parlerà lunedì la legge sarà in Gazzetta Ufficiale, probabilmente con il numero 180. Dalle pensioni alla mobilità per gli statali in esubero, dalle dimissioni all'aumento delle accise sulla benzina, dal rifinanziamento della Legge Mancina alla deroga del patto di stabilità interno del comune di Barletta per le spese sostenute per il crollo della palazzina che causò la morte di cinque donne: queste alcune delle novità contenute nella Legge di Stabilità. Non ci sono le ventidue norme sui cosiddetti licenziamenti facili, né la patrimoniale o la reintroduzione dell'Ici, interventi che erano stati ipotizzati nei giorni scorsi per rispondere alle richieste della Ue. Nel pacchetto non rientrano nemmeno misure a favore delle zone alluvionate di Liguria e Toscana perché bisognerà aspettare la quantificazione dei danni. Con 153 sì, 11 no e 3 astenuti il Senato ha approvato anche il ddl Bilancio e la Nota di variazione. Anche questi provvedimenti passano, quindi, alla Camera per la seconda e ultima lettura (oggi senza modifiche). Intanto Ivan Malavasi, presidente di Rete Imprese Italia afferma che «sarebbe un errore gravissimo non confermare le detrazioni fiscali per l'efficienza energetica (55%) in scadenza a fine anno. Ben consapevoli delle difficoltà connesse al delicatissimo equilibrio del bilancio pubblico rileviamo con grande disappunto la mancata riconferma, nel ddl di stabilità, degli incentivi per la qualificazione energetica degli edifici. Evidenziamo il ruolo fondamentale delle detrazioni che, dal 2007, hanno contribuito alla riduzione dei consumi e delle emissioni climalteranti hanno prodotto circa 11 mld di euro di investimenti e creato nuova occupazione, generando ritorni positivi sui costi pubblici».

**Il ddl stabilità**  
 sul sito [www.italia-oggi.it/documenti](http://www.italia-oggi.it/documenti)

### TUTTE LE NOVITÀ

- PENSIONE VECCHIAIA A 67 ANNI**  
 A partire dal 2026 tutti, uomini e donne, andranno in pensione di vecchiaia a 67 anni. Raggiunto nel 2026 il requisito di 67 anni, questo crescerà «ulteriormente» per effetto dell'adeguamento agli incrementi della speranza di vita «per raggiungere valori prossimi ai 70 anni attorno al 2050».
- TARIFFE MINIME PROFESSIONI**  
 Arriva la liberalizzazione degli ordini professionali. La riforma degli ordini professionali dovrà essere fatta entro 12 mesi. Vengono eliminate le tariffe minime dei professionisti.
- DISMISSIONE IMMOBILI PUBBLICI**  
 Arriva la dismissione degli immobili pubblici attraverso il conferimento a uno o più fondi comuni d'investimento immobiliare e a una o più società, anche di nuova costituzione, le cui quote o azioni saranno prioritariamente oggetto di offerta pubblica di vendita. Il Tesoro potrà accettare come corrispettivo anche titoli di Stato. I proventi saranno destinati alla riduzione del debito pubblico.
- VENDITA TERRENI AGRICOLI STATO**  
 Entro tre mesi il ministero delle politiche agricole individuerà i terreni dello Stato a vocazione agricola da vendere. Prevista la possibilità di modifica della destinazione urbanistica.
- TASSE ABRUZZO**  
 Riprende dal 2012 la riscossione delle tasse ai cittadini abruzzesi colpiti dal sisma del 2009 e l'ammontare dovuto per ciascun tributo o contributo, ovvero per ciascun carico iscritto a ruolo oggetto delle sospensioni, al netto dei versamenti già eseguiti, è ridotto al 40%.
- ACCISE BENZINA PER BONUS FISCALE GESTORI**  
 In arrivo un aumento delle accise sulla benzina e sul gasolio nel 2012 e nel 2013. L'incremento è previsto per rendere strutturale il bonus fiscale ai gestori di impianti. Stop a commissioni su carte per spese sopra i 100 euro.
- EXPO 2015 E DEROGHE A PATTO STABILITÀ**  
 In arrivo una deroga, nel 2012, al Patto di stabilità interno per la Provincia e il Comune di Milano per le spese per investimenti per opere essenziali legate all'Expo 2015. Una deroga al Patto di stabilità anche per il Comune di Barletta per le spese (1 milione) sostenute per la realizzazione degli interventi dopo il crollo del fabbricato in via Roma in cui morirono 5 donne il 3 ottobre scorso.
- DEBITO PUBBLICO ENTI LOCALI DAL 2013**  
 A decorrere dall'anno 2013, gli enti territoriali riducono l'entità del debito pubblico. In arrivo anche paletti più rigidi per il ricorso ai mutui e ad altre forme di finanziamento.
- TAGLI PIÙ SOFT PER REGIONI**  
 Recepimento e ripartizione Regione per Regione del gettito (1,6 miliardi) della Robin Tax sui prodotti energetici destinato ad attenuare l'impatto della manovra di Ferragosto sui conti dei Comuni.
- SU DEBITI RISCHIO COMMISSARIAMENTO ENTI LOCALI**  
 Gli enti locali che hanno dei debiti dovranno su istanza del creditore certificare che i loro debiti sono certi ed esigibili. Se inadempienti il Tesoro nominerà un commissario.
- PRIVATIZZAZIONE SERVIZI LOCALI**  
 In arrivo una spinta alla privatizzazione dei servizi pubblici locali. Se gli enti locali non daranno attuazione alle misure, sarà il governo ad esercitare il «potere sostitutivo» per liberalizzare i servizi.
- PACCHETTO LAVORO**  
 Dal gennaio 2012 per i contratti di apprendistato stipulati entro il 31 dicembre 2016 viene riconosciuto ai datori di lavoro con aziende fino a un massimo di 9 lavoratori uno sgravio contributivo del 100% per i periodi contributivi maturati nei primi tre anni di contratto. Resta fermo il livello dell'aliquota del 10% per i periodi contributivi maturati negli anni di contratto successivi al terzo. Incentivi anche per le donne.
- MOBILITÀ STATALI E STIPENDIO RIDOTTO**  
 Arriva la mobilità per gli statali in «eccedenza». Chi non è ricollocato avrà solo per due anni l'80% dello stipendio.
- LEGGE MANCIA**  
 In arrivo 150 milioni di euro nel biennio 2012-2013 per rifinanziare la cosiddetta «legge mancia».
- CARCERE PER VIOLAZIONI CANTIERI TAV TORINO-LIONE**  
 In arrivo il carcere da tre mesi ad un anno più un'ammenda per chi «si introduce abusivamente» o «ostacola l'accesso» alle persone autorizzate nei cantieri della Tav della Torino-Lione.
- DEFISCALIZZAZIONI IRAP E IVA PER NUOVE AUTOSTRADE**  
 Beneficiarie saranno le società di progetto che investono.
- GIUSTIZIA: AUMENTA CONTRIBUTO PROCESSI**  
 Raddoppia quello per la Cassazione. Sale della metà per i giudizi di impugnazione.
- ZONE A BUROCRAZIA ZERO IN TUTTA ITALIA FINO A 2013**  
 La misura è introdotta in via sperimentale.
- PROROGA FONDO NUOVI NATI**  
 In arrivo la proroga del fondo di credito per i nuovi nati o adottati: le famiglie potranno contare su tassi agevolati anche per gli anni 2012, 2013, 2014.
- POLICLINICI PRIVATI**  
 In arrivo 70 milioni di euro.
- ANAS**  
 A partire dal 1° gennaio 2012 Anas trasferirà a Finetecna tutte le partecipazioni detenute da Anas anche in società regionali.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Napolitano parla con i leader Ue "Presto un governo efficace" Stasera Berlusconi si dimette

*Verso l'incarico a Monti. Van Rompuy: non servono elezioni*

UMBERTO ROSSO

ROMA — La strada per il Quirinale resta quella tracciata. «Serve, presto, un'azione efficace e condivisa di governo». Perché c'è «la necessità» immediata di tradurre in pratica gli impegni assunti dall'Italia con l'Europa, e eventualmente anche ogni «altra ulteriore decisione» che fosse necessaria. Giorgio Napolitano ne parla con il presidente tedesco Wulff, e poi anche con Sarkozy e con il presidente del Consiglio europeo Van Rompuy che, sale al Colle, sentiti l'uno dopo l'altro tessendo la tela dei rapporti per rassicurare i partner europei. Ma il messaggio del presidente della Repubblica è rivolto ai partiti e a Berlusconi, nel giorno in cui il premier uscente sembra spingere il pedale del freno. Il capo dello Stato tira dritto e va avanti sul governo condiviso da tutti, con Mario Monti saldo in pole position per l'investitura ufficiale. Non c'è più tempo, per rimettersi a giocare col fuoco dei mercati proprio ora che lo spread ha recuperato 100 punti. E del resto, alla "sala di regia" del Colle, è apparso subito chiaro che il tentativo del centrodestra affidato ad un nome come Dini per restare in

**Il capo dello Stato potrebbe avviare le consultazioni da stasera ricevendo Fini e Schifani**

sella recuperando in extremis l'Udc, è già stato prontamente respinto da Casini. Una strada senza alternative quella di Monti, tanto che se il suo governo non dovesse ottenere la fiducia del Parlamento il Colle sarebbe orientato comunque a lasciarlo in carica fino alle elezioni, senza giocare altre carte. Anche se la questione potrebbe essere controversa.

Per ora al Quirinale non inseguono tattiche e scontri interni ai partiti, stanno agli impegni assunti ufficialmente e confermati dal premier, con le dimissioni che saranno rassegnate in serata dopo l'approvazione del maxi emendamento, e aspettano dalle consultazioni che si apriranno domani mattina le indicazioni definitive dei partiti su nomi e formule. Già subito stasera stessa comunque Napolitano potrebbe avviare la macchina del dopo-Berlusconi,

sentendo i presidenti delle Camere (incerto invece l'incontro con gli ex presidenti della Repubblica Ciampi e Scalfaro). E Mario Monti del resto è già all'opera. Applausi e abbracci al suo primo giorno da senatore a vita a Palazzo Madama, poi un altro rapido passaggio al Quirinale (dove però smentiscono un nuovo colloquio, spiegando che il professore è andato solo a recuperare documentazione), e quasi due ore faccia a faccia nel suo nuovo ufficio a Palazzo Giustiniani col governatore di Bankitalia Visco.

Anche se formalmente è ancora nel limbo del candidato premier in pectore, incarico che se tutto va bene Na-

politano potrebbe affidargli domani sera a fine consultazioni, Monti sta lavorando sodo alla lista dei ministri. Che sarebbe poi la "madre" della battaglia berlusconiana, soprattutto per il no del Pd alla riconferma di Gianni Letta, un nodo che l'ex

commissario Ue potrebbe sciogliere scegliendo un assetto molto tecnico per il suo esecutivo. Ma il sentiero politico sul quale nascerà, emerge con chiarezza dagli stessi colloqui che il presidente Napolitano ha avuto ieri con i leader europei. E sintetizzati nelle note ufficiali diffuse dal Colle. «L'Italia - ha spiegato Van Rompuy - non ha bisogno di elezioni ma di riforme». E Sarkozy, esprimendo «piena fiducia» nell'azione del presidente della Repubblica italiano per la formazione del nuovo governo, è pronto a sostenere i suoi sforzi per un «programma ambizioso di riforme» e un esecutivo «con il sostegno politico più ampio possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Per il Professore applauso bipartisan e nella sua lista solo ministri tecnici

Quirinale irritato per il caos nel centrodestra. "Ma non c'è alternativa"

CONCITA DE GREGORIO

**R**ISATE e urla di sdegno dai seggi. Monti si irrigidisce appena. Un signore con la tazza di the a Saigon. C'è molto più che «un lavoro enorme da fare». C'è da colmare una differenza antropologica, la distanza che separa quel profilo asciutto dalle risa sguaiate, quella sobrietà dagli ammiccamenti di chi si dà di gomito, dalle barzellette e dalla compravendita, dagli «e ammè che me frega, io che ci guadagno?». Quale sia il compito di Mario Monti, la chance che Napolitano col plauso dell'Europa e del mondo dà all'Italia per arretrare di un passo da baratro, è tutto in questa prima istantanea del mattino. L'aula del Senato, solitamente più felpata e solenne di quella di Montecitorio - l'aula degli "anziani" - è stamani un suk impazzito dove Gasparri si aggira gesticolando con Altero Matteoli che gli si affanna dietro, cercano una stanza per fare un'improvvisata riunione di corrente, «ma quale appoggio esterno, lavogliamo dare vinta a Fini? Manco morti». Dove Lamberto Dini (80 anni, presidente del consiglio 25 anni fa) si scopre improvvisamente l'uomo nuovo, gli devono battere due volte sulla spalla, non capisce, si tu, si certo parlano di te, saresti pronto? Certo sì, presidente del Consiglio, che avevi capito, guarda che la Lega fa sul serio. Un posto dove la preoccupazione principale fra le dieci e mezzogiorno è capire perché Giuliano Amato abbia il cellulare spento, cosa stia facendo Cirino Pomicino, se Letta il giovane abbia davvero in animo di farsi avanti al fianco di Letta il veterano che persino nel Pd lo trovano "inelegante", di questi tempi, due parenti con lo stesso cognome nello stesso governo che arrivano da due fronti contrapposti: sarebbe difficile da far capire agli elettori, osserva ragionevole Silvia Della Monica.

Molto opportunamente Schifani annuncia che Monti non si tratterà in aula per la discussione e per il voto, deve adempiere «come noi tutti» alle procedure di rito, la foto e la registrazione, formalità che in questo caso anziché venti minuti occuperanno la mattina intera. Così il neo senatore resta in aula un quarto d'ora, il tempo di ricevere un applauso unanime - sollevato da sinistra, già servile da destra - e di abbracciare a lungo Emma Bonino, sua collega come commissario europeo e, dicono qui, l'unica parlamen-

tare che potrebbe essere cooptata come "tecnica" in un governo di non politici. Dopo Bonino sfilano Dini (ancora non avvertito dell'impensabile evenienza di farsi alternativa), uno spettinatissimo Pancho Pardi che fa comunque ripensare la compattezza dell'Idv, Follini, Vizzini e altri diminutivi approdati alla terza dalla prima repubblica. Il più giovane Ceccanti cerca l'abbraccio ma non lo trova, i commessi portano via Monti con un cordone sanitario anti-

**A Monti tocca debuttare al Senato in un clima da suk Gasparri gesticola e rincorre Matteoli: "Mica la vorremo dare vinta a Fini?"**

**Il candidato premier in pectore aiutato dai ragazzi della Bocconi ad allestire un ufficio "Come va? Mah, giorni incerti..."**

cronisti e questuanti riservato, in queste occasioni, solo agli ex

capì di stato, o a quelli in carica.

Del resto è la stanza di Napolitano che hanno pensato di preparargli a palazzo Giustiniani, sede dei senatori a vita, oltre ad un ufficietto frugale e di servizio a palazzo Madama proprio dietro all'emiciclo, davanti all'ambulatorio medico. Qui Monti sfila solo un attimo, uscendo. I suoi ragazzi della Bocconi hanno portato i computer collegano i cavi, spostano

i lumi, come va professore?, «Mah, giorni incerti», e sorride. Una macchina lo aspetta sul retro per portarlo di nuovo al Quirinale. All'hotel Forum, stanza all'ultimo piano vista Fori, la moglie è arrivata con la valigia di camicie pulite: il ricambio c'è, ora si tratta di capire se si può cambiare l'Italia. La notizia, trapelata in tempo reale, che la lista dei ministri che Monti vorrebbe proporre già lunedì dopo le consultazioni di domenica non contiene alcun esponente politico, solo tecnici - una specie di governo della protezione civile, un governo da calamità naturale - getta nello sconcerto più assoluto Brunetta, Sacconi, Rotondi e qualche altro relitto del ventennio appena trascorso. Col coltello in bocca allertano Dini, preallertano in panchina Frattini: pronti ad andare in aula anche a farvi bocciare, poi elezioni subito. Sarebbe la strategia. Squarci di disperazione, pellegrinaggio a palazzo Grazioli dove Berlusconi riceve i fedelissimi a gruppi di quattro, muto e di cera, parla solo di Mediaset. Rumore di scatole nei ministeri. Dalla buvette del Senato un alto esponente Pdl chiama il ministro di Giustizia: «Nitro, ti prego, tu sei una persona con un profilo di grande dignità, non ti far coinvolgere da questi delinquenti». I delinquenti sarebbero i compagni di partito del medesimo parlamentare al telefono. Monti

rientra dal Quirinale, riceve a palazzo Giustiniani il governatore della Banca d'Italia. Un'ora e mezza di colloquio. Fuori, fra i turisti in fila per entrare a San Luigi de' Francesi, capannelli di senatori chiamano al telefono Fini, Casini, «amico mio come va?», «Io so lo so, ieri Berlusconi lo hanno fischiato per strada, sembrava quasi Craxi al Raphael, ma ora per fortuna è finita». Pd? Idv? No, ex democristiani e socialisti transumati anni fa in Forza Italia. «Sono squilibrati», dice Roberto Antonione bollato di "tradimento", «pensano solo a se stessi, sono casi umani». Ma lei, se la chiamassero, al governo ci andrebbe? «Io spero proprio che non mi chiamino nessuno, davvero. Mi guardo allo specchio la mattina e penso, meno male che c'è Napolitano». Napolitano è deciso, su Monti: è irritato dalla bagarre di queste ore ma va avanti. «Certo, ma poi lo sa anche Berlusconi. Non c'è alternativa, a Monti: un governo solo di tecnici, serve questo. Letta o non Letta, anche a Mediaset serve questo. Vedrà che alla fine lo capisce anche lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nel Pdl fuoco di sbarramento su Monti e nel caos spuntano anche Dini e Alfano

Frattini contro gli ex An: "Quei fascisti...". La Russa: "Frate chi?"

ROMA — Un profondo squarcio resta aperto nel Pdl e frena la corsa verso Palazzo Chigi del professor Mario Monti. Ore di interminabili vertici a Palazzo Grazioli non bastano a un Silvio Berlusconi stanco e febbricitante per uscire dalla palude dei veti opposti dagli ex An e dai socialisti del partito. A un certo punto della giornata iniziano a danzare i nomi alternativi di Lamberto Dini e dello stesso segretario Alfano, sui quali il premier potrebbe puntare stasera quando salirà al Colle per rassegnare le dimissioni.

In realtà, i giochi si definiranno subito dopo che Berlusconi avrà bevuto l'amaro calice, nel corso dell'Ufficio di presidenza Pdl convocato per le 18 proprio per giungere a una decisione finale. Se necessario, anche mettendo ai voti il sostegno all'esecutivo tecnico. È tutto un gioco al rialzo. Premier uscente e falchi del partito non intendono restare fuori dalle scelte che contano. A cominciare da quelle legate alla scelta dei ministri. «La composizione dell'esecutivo andrà discussa con i partiti che dovranno votarlo» è l'avvertimento che lancia in serata Cicchitto. Al mattino, la lettura dei giornali — il totoministri, le date già previste per l'incarico e la fiducia in aula — aveva fatto traboccare il vaso in via dell'Umiltà. Il nervosismo alle stelle e lo scontro aperto nel partito ha finito col giocare un brutto scherzo al ministro degli Esteri Frattini. A margine di un convegno viene carpito da un cronista dell'agenzia Dire il suo sfogo contro i ministri ex An. «È bastato che crollasse tutto che questi fascisti sono tor-

nati fuori: già ci hanno fatto rompere con Fini, e adesso provano di nuovo a mandare tutto all'aria» è la confidenza di fuoco ai collaboratori che fa scoppiare il finimondo. Verrà poi precisata, smussata dal capo della Farnesma, Invano. Ignazio La Russa non se la tiene: «Frate chi? Non lo conosco Chi è un militante del Manifesto?» replica alludendo ai trascorsi del ministro. Deve intervenire Berlusconi per raffredare gli animi e difendere il «leale Frattini», ricordando come sia stato l'unico caso di ministro dimissionario dal governo Dini quando quell'esecutivo è diventato politico.

Proprio gli ex An, La Russa, Matteoli e Meloni, sono rimasti in trincea per tutto il giorno. Così anche Sacconi e Brunetta. A Palazzo Grazioli il vertice è permanente. A metà giornata si materializzano anche Bossi e Calderoli, portando altra dinamite: loro restano fuori dall'esecutivo tecnico e non lo sostengono. È quel punto che Quagliariello per conto del Pdl esterna una possibile soluzione: «Sostegno esterno a un governo composto solo da tecnici». E la legge elettorale resti fuori dai pro-

grammi, aggiunge Osvaldo Napoli. Nella sala riunioni di Grazioli lo scontro impazza fino a sera. La Russa va al Tg3 e fa scintille: «Non c'è un incarico a Monti, entrato papa potrebbe uscire» arguisce. Berlusconi formalizzerebbe la sua proposta dopo le dimissioni. Continuo ad avere dubbi. Io neanche per tutto l'oro del mondo in un esecutivo con la sinistra».

Monti, ore prima, si è insediato al Senato tra gli applausi generali. Anche da destra. «Formerà il governo e il Pdl voterà compatto, come potrebbe non farlo» commenta Pisanu. Sarà una tra le tante voci favorevoli nel partito. Anche Dini ringrazia Berlusconi ma

sostiene che il «premier sarà Monti». Al suo fianco, tra gli altri, i fuoriusciti che fanno capo a Antonione e Destro, ma anche i tresudisti legati a Iannaccone, il deputato pdl Tortoli e il senatore Lauro e il "responsabile" Pionati. Il sottosegretario Micciché (con i

suoi dieci di Grande Sud) invoca l'esecutivo Monti «subito, non possiamo consentirci perdite di tempo». Pure il berlusconiano di ferro Stracquadanio dice: a questo punto sì, ma a un patto: «Con salvacondotto» per Silvio.

(c.l.)

C. LIPPODI - ONF / ANSA / CONTRASTO

**“Il Pdl voterà compatto per Monti, non può fare altrimenti” dice Pisanu**

# Bossi non molla sul governo politico "Silvio può giocare la carta Schifani"

*L'ipotesi Dini solo un diversivo. Scontro con Formigoni*

**RODOLFO SALA**

MILANO — Alfano o, in subordine, Dini. Sono i due nomi che Berlusconi suggerisce alla Lega. Il consiglio a Bossi è di farli quando il Capo dello Stato comincerà le consultazioni per il nuovo governo. La linea ufficiale del Carroccio non cambia, e viene ribadita dalla *Padania* in edicola oggi: «No al tradimento del voto popolare, la Lega rifiuta ogni ipotesi di governo affidato a chi non ha un mandato elettorale». Ma c'è una postilla, a dimostrazione che quell'annuncio di ritorno «divertente» all'opposizione (Bossi dixit) forse non è così granitico. «Le diplomazie sono al lavoro per sondare la possibilità di un governo politico». Politico: nel senso di

**La Padania: "No al tradimento del voto. Nessun sostegno a chi non ha il mandato popolare"**

non tecnico. Ma un governo comunque in grado, questa è la speranza, di recuperare almeno in parte i consensi di chi si è allontanato.

La risposta al suggerimento di Berlusconi non è ancora arrivata, ma nella Lega c'è chi è pronto a fornire l'interpretazione autentica dello spiraglio che Bossi potrebbe aprire. «Il Pdl è spaccato, Monti non ha i numeri e a questo punto il nostro gioco è spingere per arrivare a una soluzione che eviti il governo tecnico, per non dare l'impressione di mollare i nostri alleati», spiega un autorevole parlamentare. Ci sono solo due strade: «Un esecutivo politico di centrodestra un po' più largo di quello attuale, oppure le elezioni anticipate». È la strategia dettata da Umberto Bossi, ma ieri, mentre Roberto Maroni era impegnato al Viminale a confezionare gli scatoloni per l'imminente trasloco, di nomi di possibili premier tra gli stessi leghisti ne sono girati, eccome. Dini e Alfano, appunto. Ma anche Renato Schifani, considerato da più di un parlamentare l'uomo giusto per «attrarre i finiani e anche pezzi dell'Udc, che è così destinata a spaccarsi». Li fan-

no loro, gli uomini di Bossi, questi nomi. E qualcuno non nasconde che, almeno per quel che riguarda Dini, si tratti di una boutade.

In effetti, l'ex premier già in mattinata dice che la soluzione è Monti, mentre i malpencisti del Pdl ora accasati nel gruppo degli Scontenti per bocca di Roberto Antonione confermano che appoggeranno solo il neo-senatore a vita. Per non parlare di finiani e centristi, che non si schiodano dall'ipotesi Monti. Insomma, la confusione è grande, sotto il cielo

«padano». L'unica cosa certa è che nella Lega, nonostante le lacerazioni che stanno venendo allo scoperto nel Pdl, prevale la convinzione che alla fine la spunterà proprio Monti. Tanto che nel vertice con Bossi convocato ieri al Senato, qualche colonnello avrebbe addirittura proposto al Capo di garantire il via libera al Professore, con l'appoggio esterno, per condizionarlo sulla partita bolente, e carissima al Carroccio, delle pensioni. Ottenendo dal Senatùr risposte irrefutabili.

Roberto Calderoli ribadirà la posizione ufficiale. «Siamo assolutamente contrari e saremo all'opposizione di governi che non siano quelli usciti dalle urne». Dunque governo politico o elezioni, anche se il ministro aggiunge con tono sibillino che «le opzioni sono tre». Ma è un proclama che non basta a placare le voci che si rincorrono per tutto al giorno, nel tentativo di mantenere aperto un piccolo spiraglio con Berlusconi: al di là dei nomi, tutto fa brodo per infiltrarsi nelle divisioni del Pdl, fare sponda con gli irriducibili nella speranza di ridurre così le chance di Monti. Qualcosa di più preciso dovrebbe emergere dalla riunione del gruppo parlamentare alla Camera, convocata oggi pomeriggio.

intanto in Lombardia vladano gli straccioni alleati. L'amico al'ha accesa Roberto Formigoni tra i pidellini più convinti a sostenere il governissimo con Monti. Il governatore ha escluso di lasciare la presidenza della Regione per una poltrona ministeriale, ma non di farlo quando si porrà il problema delle primarie del Pdl, a cui vuole assolutamente partecipare. E i leghisti hanno subito preso la palla al balzo. «Se Formigoni ha l'ambizione di andare a Roma, oggi o nel 2012, dopo di lui tocca a uno di noi». Il governatore ha risposto per le rime: «Se nel 2013 ci sarà una successione alla guida della Lombardia, con il Veneto e il Piemonte governati dalla Lega vedo molto difficile che anche la mia Regione venga affidata a un uomo del Carroccio». Quell'uomo, dice il passaparola che corre tra i leghisti, è Roberto Maroni. Lunedì scorso, in via Beltramo, il ministro dell'Interno l'ha detto chiaro ai suoi fedelissimi: «Dobbiamo prenderci la Lombardia per realizzare il sogno della macro-regione padana immaginata da Gianfranco Miglio».

LA REPUBBLICA 12 NOVEMBRE 2011



# Bersani: "Squadra di cambiamento ma il voto non può essere lontano"

*E ai berlusconiani: entrino anche politici. Di Pietro apre*

GIOVANNA CASADIO

ROMA — La formula del governo Monti? «Deve essere di cambiamento totale». Di tecnici quindi, come si dice, ma «senza escludere componenti politiche» è l'ultimo appello e l'apertura che il segretario del Pd, Bersani fa al Pdl per arginare il "cupio dissolvi" che - a Borse chiuse - sembra avere ottenebrato il centrodestra. Le opposizioni sono allarmate, mano a mano che escono le notizie dei veti, delle spaccature, dei ripensamenti che Berlusconi mette sul tavolo. Sia chiaro, scandisce Bersani in una lunga intervista al Tg1, che se il Pdl non appoggiasse il governo Monti, anche il Pd sarebbe costretto a negare il suo sostegno. «Un governo di emergenza non può essere nel Vietnam: qui non si tratta di un problema nostro ma di rendere credibile una soluzione. Se qualcuno si sottrae a questa responsabilità ne risponderà». E il segre-

## **L'ex pm con Parisi chiede la riforma elettorale e progetta una manifestazione**

tario democratico getta nella discussione un'altra questione importante, cioè la durata del governo di emergenza: «Ci vuole una transizione, poi la ricostruzione dopo il passaggio elettorale che non è lontanissimo». Arriverà una volta passata la tempesta. «Quanto questa duri, non lo so. Ma dobbiamo vedere cosa facciamo subito. Per le riforme dobbiamo metterci subito sulla strada giusta, se no la situazione è drammatica».

Lo aveva ripetuto poco prima, Enrico Letta non nascondendo la preoccupazione alla fine di una data-palindromo (11.11.11) che era stata di segno positivo nel centrosinistra. Colloqui con il Quirinale; contatti a tutto campo tra Casini, Fusi, Rutelli e i Democratici; e soprattutto la lunga telefonata con Di Pietro. Che sortisce un effetto quasi immediato: il leader di Idv passa dal "no" a Monti a una mezza apertura: «Se è vero come è vero che i mercati non possono aspettare - afferma l'ex pm - Monti potrà fare quegli interventi di urgenza che vogliamo sapere nel merito quali sono

e non devono essere macelleria sociale. Però ci deve essere chiarezza sui tempi entro cui andare alle elezioni con una nuova legge elettorale». Bersani lo loda e lo avverte: «Sono contento che Di Pietro rifletta. Siamo nell'emergenza. Disimpegnarsi ora significherebbe qualcosa anche per la prospettiva politica». Insomma, il Nuovo Ulivo non potrebbe nascere, mentre future alleanze se prevale l'irresponsabilità. Bindi: «Bravo Di Pietro». L'ex pm sente anche Vendola, il leader di Sel. Non è la minaccia di stracciare l'alleanza che lo preoccupa, con-

fida ai suoi. C'è però un punto che gli sta a cuore: la riforma elettorale. A sorpresa, Di Pietro, Arturo Parisi e Mario Segni (che si sono visti giovedì alla Camera) pensano a una manifestazione anti-Porcellum. La paura dei referendum e che il tema legge elettorale scompaia dall'agenda di Monti. Parisi dichiara: «La legge elettorale è la madre di tutte le riforme. La forza e la credibilità delle istituzioni è data anche dal modo con il quale si formano. Spero che il nuovo governo si faccia promotore in Parlamento della nuova legge in senso maggioritario e bi-

polare come chiesto da oltre un milione e 200 mila cittadini. Guai a accantonarla come se non c'entrasse nella con le azioni che il governo dovrà intraprendere per fare ripartire il paese». Un appello alla responsabilità e di fiducia nei confronti degli italiani arriva anche da Emma Bonino, la leader radicale, che interviene al Senato sulla legge di stabilità: «Non è vero che di fronte a riforme serie proposte da una classe politica credibile, gli italiani non collaborerebbero o non capirebbero. La politica è scegliere. Appunto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA